

Società e Territorio

Psicologia

Perdere un coniuge: la solitudine si può trasformare in speranza



► pagina 4

Cyberborgo

Rémi Gaillard, maestro d'imposture, tra i personaggi più famosi del web

► pagina 4



Intrattenimento

Intervista a Ian Livingstone, il «papà» di Lara Croft

► pagina 6

Pubblicazioni

Il ritratto di un uomo fragile nell'ultima biografia su Yves Saint Laurent



► pagina 6



Gli affreschi risalgono al Cinquecento.

Un tuffo nel passato vallerano

Territorio Visita al Museo etnografico di Leventina per cui si prospetta la ristrutturazione

Katia Barbone

Oggetti legati alla lavorazione del latte e della carne, utensili per fabbricare candele o tostare il caffè, vecchie forme per creare creffi e spampezze, i dolci tipici leventinesi. Sono solo alcuni dei circa 2mila pezzi custoditi nelle sale di Casa Stanga a Giornico. Edificio sorto intorno al Quattrocento e utilizzato inizialmente come locanda, ora adibito ad ospitare il Museo etnografico di Leventina. Entrarvi rappresenta un vero tuffo nel passato a cui ci si avvicina con la curiosità di scoprire la vita che si conduceva oltre un secolo fa in valle. A farci da guida alla scoperta di quanto qui conservato è Diana Tenconi, neocuratrice degli spazi espositivi, che con entusiasmo e cordiale professionalità ci accompagna lungo le stanze di questo stabile che subì diversi mutamenti nel corso degli anni: l'ultimo importante intervento effettuato nel 1978, per sottolinerare i Cinquecento anni della battaglia di Giornico, fu rivolto al rifacimento della copertura del tetto in pioda, al restauro integrale delle facciate e al ripristino degli stemmi.

«Le persone che decidono di venire a visitare il museo sono numerose e

questo fa piacere. Tra di esse vi sono moltissime scuole e gruppi mentre i singoli spesso sono turisti svizzero tedeschi, svizzero francesi, più raramente portoghesi e statunitensi. Questo conferma che vi è un interesse per la storia e il passato locale – esordisce Diana Tenconi che a Giornico si trova dal 1° settembre dell'anno scorso dopo un'esperienza lavorativa al Centro cantonale di dialettologia e di etnografia dove ha iniziato l'attività legata all'etnografia locale –. Storia e passato che hanno alcuni punti in comune con altre culture per quanto riguarda la lavorazione di certi materiali. Ad esempio durante le ricerche che ho effettuato in India ho osservato che ci sono luoghi dove alcune comunità locali sfruttano le stesse tecniche che venivano utilizzate anche in Leventina dagli artigiani di un tempo. Un esempio è il metodo usato per decorare i tessuti utilizzando stampe in legno». Mentre parliamo saliamo le scale dei tre piani su cui è strutturata Casa Stanga. Davanti agli occhi sfilano un quadro che riproduce la divisa che un tempo i gran consiglieri erano tenuti a indossare quando si recavano alle sedute, un abito da sposa di stoffa nera (da riutilizzare anche dopo il

matrimonio) e ancora un presepe ligneo del 1700 attribuito presumibilmente ad un artista tedesco. Vi sono pure gli ex voto provenienti dalla chiesa di San Pellegrino dove si pensava che ci fosse una fonte miracolosa. Passiamo poi in una sala che raccoglie diverse misure di peso e di lunghezza, a testimonianza del fatto che Giornico era una delle vie di transito più trafficate, ed entriamo in quella dedicata a Rachele Giudici (insegnante e artista nata nel 1887) con i suoi disegni che riproducono abiti tipici della zona. Il nostro giro si conclude in una stanza leventinese originale di una famiglia borghese del XVIII secolo proveniente da Airole.

Decine e decine di cimeli preziosi che ora necessitano di nuovi spazi. Casa Stanga, chiamata un tempo a sopportare il grande traffico tra la pianura padana e i paesi renani, ha bisogno di una ristrutturazione. «L'attuale edificio, costruito come locanda nel 1500 e successivamente trasformato in casa di appartamenti, con le sue sale così piccole, non è ideale per la concezione di un museo – spiega la nostra interlocutrice –. Per questo motivo vi è in programma una ristrutturazione con la creazione di spazi più ampi al fine di facilitare l'esposi-

zione. Ma non solo. Tra gli obiettivi dell'iniziativa vi sono anche un cambiamento all'approccio espositivo, una maggiore presentazione sul territorio con il promovimento di manifestazioni e una valorizzazione delle realtà locali». A tal proposito il Museo di Leventina organizzerà un ciclo di eventi durante tutto il 2010 tra cui delle visite guidate.

Nello stabile saranno poi installati dei supporti multimediali per una maggiore interattività, e dedicato più spazio alla documentazione e alla ricerca. Insomma, tutto quello che un museo moderno può offrire. A livello strutturale poi Casa Stanga e Casa Clemente (edificio attiguo) saranno collegate grazie alla costruzione di una piccola torre e verranno restaurati gli affreschi della facciata (attribuiti al Tarilli e al Caresana, attivi nel 1589 a San Pellegrino), raffiguranti gli stemmi delle famiglie che hanno soggiornato nella locanda. In queste settimane ci si sta muovendo per cercare i locali adatti dove trasferire i cimeli durante i lavori che potrebbero iniziare nel corso dell'anno. L'investimento previsto è di circa 2,6 milioni di franchi. Probabilmente il Cantone finanzia metà degli interventi mentre per il resto si confida nella campagna di raccolta

fondi lanciata recentemente sotto la supervisione di un comitato ad hoc. Chi volesse può versare il proprio contributo a: Associazione Museo di Leventina, Giornico, 65-3908-5 con la dicitura «ristrutturazione».

Dania Tenconi si troverà dunque ad affrontare un lavoro che di certo richiederà molto impegno. Una nuova sfida per questa giovane di Piotta laureata in etnologia all'Università di Zurigo. «Questo lavoro per me è un'esperienza bellissima – conclude la curatrice –. Si tratta di un'attività dove si fa di tutto, dall'organizzazione alla catalogazione, dall'analisi degli oggetti al curare tutto ciò che ruota intorno all'esposizione alla parte marketing. Anche il contatto con la gente sia della valle che con i turisti mi piace molto, i riscontri ci sono e ciò dà soddisfazione. Non ci si annoia mai. La ristrutturazione è una sfida e quello che ci aspetta sarà senza dubbio un lavoro immenso, ma sarà anche molto stimolante. Il museo è qualcosa che può vivere e sono certa che può vivere meglio. Io sono molto positiva».

Informazioni

www.museodileventina.ch.